

Tra Piano Mattei e mercato unico dei capitali

## LE BANCHE PER L'AFRICA CON LA FINANZA PRIVATA E UN'EUROPA PIÙ UNITA



**MARCO ELIO ROTTIGNI**

**I**l mondo bancario italiano è pronto a contribuire per valorizzare le potenzialità dell'Africa, anche attraverso il Piano Mattei, il progetto strategico di diplomazia, cooperazione allo sviluppo e investimento che mira a rafforzare e rinnovare i legami dell'Italia con il continente africano. E ciò nella logica di più ampia cooperazione nell'area euro-mediterranea. È determinante che le risorse pubbliche stanziare dal Piano - 5,5 miliardi di euro in quattro anni - operino di pari passo con la finanza privata, in modo da intercettare anche il «potenziale all'export e all'internazionalizzazione» che le imprese italiane, in particolare le piccole e medie, non hanno ancora espresso.

Occorre lavorare per superare una generale titubanza delle imprese a investire nei paesi africani. Le relazioni commerciali sono dominate dal settore energetico e localizzate in pochi paesi. L'Africa rappresenta solo il 3,1% dell'export italiano, e il 6,6% dell'import. Il commercio è concentrato in pochi paesi (Algeria, Libia, Tunisia, Egitto, Marocco, Sudafrica, Nigeria, Angola, Ghana, Costa d'Avorio) interessati dal 90,6% dei 59,5 miliardi di euro che nel 2023 venivano commerciati con il continente.

Per questo sono fondamentali misure, anche di natura fiscale, dirette a "premiare" percorsi di crescita e rafforzamento patrimoniale che potranno, in una visione strategica di medio-lungo periodo, favorire i processi di internazionalizzazione, ormai fondamentali non solo per lo sviluppo delle singole imprese, altrimenti tagliate fuori dalle catene globali del valore, ma soprattutto per la crescita economica del nostro Paese, sempre più legata all'export e alla connessione con i mercati esteri. Il tema dell'export e dell'internazionalizzazione è in via strutturale anche al centro della agenda di lavoro di **Abi**. Abbiamo costituito uno specifico Comitato Tecnico "Internazionalizzazione e Trend geopolitici", per trattare, sotto il profilo dell'impatto in ordine alle scelte strategiche del business delle banche, le questioni delle possibili azioni comuni per supportare le banche in tutte le attività dirette ad accompagnare le imprese italiane nella loro crescita nei mercati internazionali.

In ultimo, ma non per ultimo, una banca euro-mediterranea potrebbe essere un elemento utile a completare il Piano Mattei, un veicolo con capitali pubblico-privati che faccia da volano alle iniziative in campo. Ormai da anni i risultati patrimoniali e reddituali delle banche europee sono intonati positivamente, a conferma di un quadro che accanto alla stabilità salvaguarda anche la competitività e l'efficienza. In questa ottica, occorre pertanto mirare a una semplificazione che giunga a un "Codice" europeo di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia, fondato su un "Testo Unico", come più e più

volte proposto dall'Associazione Bancaria Italiana nella figura del suo presidente, Antonio Patuelli, insieme all'auspicio di una necessaria armonizzazione anche fiscale europea, senza la quale la Ue rischia di diventare sempre più terreno di concorrenza economica fra Stati, con possibilità di indebolimento di quelli appesantiti da più gravosi debiti pubblici. Si rendono pertanto necessari interventi rapidi, strutturali e strutturati, che prevedano l'eliminazione delle barriere interne alla circolazione di beni, capitali e persone, con una solida sinergia tra il settore pubblico e il settore privato e il completamento dell'Unione bancaria europea e dei mercati dei capitali. In un clima quale quello attuale complesso e di cambiamento, è fondamentale mantenere un assetto regolamentare efficace, in grado di prevenire instabilità e preservare la solidità del sistema; ciò per riuscire ancora meglio a svolgere, da italiani ed europei, il ruolo trainante di fulcro nel promuovere l'integrazione europea e creare una comunità politica ed economica più ampia e unita anche con i nostri vicini più prossimi quali le regioni africane.

**Direttore generale Abi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA